

La Grande Via del Tè

Un classico esempio di gastro-diplomazia

Ksenia M. Tabarintseva-Romanova



Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)
Analytical Dossier – N. 14/2021 – March 2021

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2021 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2021 Ksenia M. Tabarintseva-Romanova

First Edition: March 2021

Analytical Dossier 14/2021 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

La Grande Via del tè

Un classico esempio di gastro-diplomazia

Ksenia M. Tabarintseva-Romanova



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

Il tè come elemento di gastro-diplomazia nello sviluppo delle relazioni internazionali

Il 19 dicembre 2019, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito con la [risoluzione](#) la Giornata internazionale del tè che cade ogni 21 maggio. Questa decisione della più grande organizzazione del mondo ha confermato lo *status* più importante del tè per la cultura e la storia del mondo. Il tè è noto in Cina per rinvigorire e rafforzare l'immunità sin dai tempi antichi. Ci sono leggende che dicono che le foglie di tè furono prodotte già 2000 anni avanti Cristo. Questa bevanda è diventata una vera miniera d'oro per la Cina e, secoli dopo, è diventato la base del potere economico cinese. Nel XVII secolo, i commercianti britannici iniziarono a portare il tè in Gran Bretagna e in altri paesi europei. Tuttavia, il tè, o per essere più precisi, il commercio del tè divenne ciò che creò la base del commercio tra l'Impero russo e la Cina e le buone relazioni a lungo termine.

Si ritiene che la tradizione più rispettabile di bere il tè si sia formata in Gran Bretagna, ma in Russia, come in nessun altro luogo, il consumo di tè è diventato enorme. Possiamo dire che la penetrazione del tè in Russia e l'emergere del Grande percorso del tè sono diventati un esempio ideale di gastro-diplomazia, la promozione dei valori culturali del paese produttore cinese sullo stile di vita e la sua percezione in Russia.

Si ritiene che il tè sia arrivato per la prima volta in Russia nel 1638 come regalo dell'imperatore cinese allo zar Michail Fëdorovič Romanov, ma questo dono non fu riconosciuto e il suo fascino non fu compreso: i decotti di varie erbe in Russia furono bevuti per molti secoli. Tuttavia, un secolo dopo, il tè divenne incredibilmente popolare, principalmente grazie agli sforzi dei commercianti inglesi, che stabilirono forniture per l'Europa dai cinesi Hankou (Wuhan) e Canton. Più o meno nello stesso periodo, iniziò

lo sviluppo attivo della Siberia occidentale: l'Impero russo arrivò così lontano a est da raggiungere le terre cinesi.

Presto fu concluso il primo trattato che definiva il confine tra Cina e Russia e, successivamente, il trattato che regolava il commercio tra Russia e Cina. Inizialmente, il commercio era svolto da carovane statali: l'imperatore aveva il monopolio in questo senso. Ma divenne presto chiaro che un tale approccio non era assolutamente redditizio dal punto di vista economico e Caterina II consentì il commercio privato.

Nel 1727, l'insediamento di Kjachta fu costruito al confine e di fronte alla città cinese di Maimachen. Fu Kjachta a diventare la città centrale nel commercio con la Cina e, di conseguenza, la comparsa del tè sul territorio dell'Impero russo.

IL Grande percorso del tè si estende per circa 13mila chilometri. È iniziato a Hankou, poi si è spostato a Kjachta, da lì il tratto è andato a Verkhneudinsk (Ulan-Ude), quindi - attraverso l'area d'acqua del lago Baikal - a Irkutsk. La rotta del tè ha catturato città come Krasnoyarsk, Tomsk, Omsk, Tobolsk, Tyumen, Irbit, Kungur, Kazan e si è fermata a Mosca - subito dopo 150 città. Nel corso del movimento delle carovane, c'erano più di 100 fiere grandi e piccole dove i commercianti potevano vendere tè e altri beni dalla Cina. Pertanto, non sorprende che il tè fosse ampiamente conosciuto in tutto il paese, dal momento che i commercianti acquistavano con entusiasmo questa bevanda in tutta la Russia.

Secondo i ricercatori, il 95% del commercio dei mercanti russi era costituito da pellicce - la pelliccia di animali siberiani - zibellino, volpi artiche, ecc. Il fatturato commerciale dalla Cina era costituito per il 95% dal tè. Il fatto che nel periodo dal 1755 al 1800 il giro d'affari nel Kjachta sia decuplicato indica la misura in cui questi beni erano richiesti. Molto rapidamente Kjachta ricevette il nome orgoglioso di "Venezia del deserto", che mise radici e fu utilizzato per diversi secoli.

Il flusso di merci da Kjachta era diretto a Verkhneudinsk, che ben presto divenne il più grande *hub* commerciale. I negozi e i salotti, costruiti alla fine del XVIII secolo, si trovano ancora nel centro della città e sono motivo di orgoglio per gli abitanti della capitale dei Buriati. Qui i commercianti compravano molte cose, dalla porcellana alla

seta e persino i lecca-lecca, ma il tè era ancora il prodotto principale. Il vero tè cinese è stato uno degli articoli commerciali più importanti, nonostante il fatto che per molto tempo in Russia il tè sia rimasto una bevanda degli aristocratici e fosse molto costoso. Nel tempo, il tè cinese è diventato popolare anche tra la gente comune. La Russia è diventata uno dei paesi con più consumatori di tè al mondo.

Qui vale la pena notare un altro attributo indispensabile della vita russa: un samovar. Il tè in qualche modo si è diffuso in tutto il mondo, ma la tradizione di berlo dai samovar non ha messo radici da nessun'altra parte. È interessante notare che, sebbene il samovar sia diventato uno dei marchi della città di Tula, il primo samovar fu prodotto negli Urali, non lontano da Ekaterinburg negli anni '30 del 1700. Dopo 15 anni, la loro produzione fu stabilita a Tula e, a partire dal 1850, venivano prodotti in questa città circa 120mila samovar all'anno. Questa è una prova diretta di come il tè sia entrato in modo organico e deciso nella cultura e nella tradizione russe.

Nella prima metà del XIX secolo, il tè passava sei volte più attraverso Kjachta rispetto a due secoli prima. La Cina era interessata ad esportare tè in Russia e l'interesse per il mercato russo non fece che aumentare. Da Kjachta, il tè è stato diffuso in molte città della Russia, in Alaska e nell'Europa occidentale. Alla fine del XIX secolo, la popolarità della città di Kjachta era cresciuta così tanto che la città cominciò a essere chiamata la "capitale russa del tè" e la "città milionaria". A Kjachta c'erano circa 100 case mercantili che appartenevano a mercanti milionari. Il fatturato commerciale ha raggiunto i 30 milioni di rubli.

La Grande rotta del tè ha avuto un impatto inestimabile sullo sviluppo socio-economico sia della Russia che della Cina. Furono costruiti nuovi insediamenti e città lungo un percorso di ben 11.000 chilometri, fu creata un'infrastruttura di trasporto e logistica, furono creati centinaia di migliaia di posti di lavoro, si svilupparono aziende, inclusi tè e tè, negozi lungo l'intero percorso.

Allo stesso tempo, si può dire che è stato l'interesse dei commercianti russi per il tè cinese a portare alla crescita illimitata dello sviluppo della cultura del tè nel mondo. A metà del XIX secolo, i commercianti russi decisero che avrebbero potuto ridurre il costo

del tè e aumentare i profitti se avessero iniziato a coltivare e lavorare il tè da soli. Nel 1861, le prime piantagioni di tè russe apparvero a Wuhan, presto furono costruite otto fabbriche e la produzione di tè russa in Cina costrinse gli inglesi a lasciare questo mercato. La conseguenza di ciò fu che il Regno Unito iniziò a cercare fonti alternative di tè e presto le trovò in India e Ceylon.

Nel frattempo, gli acquisti di tè sono stati così grandi che hanno fornito questo prodotto non solo per le esigenze russe. Ci sono prove che a metà del XIX secolo, circa il 50% del fabbisogno di tè degli europei si sovrapponeva alla fornitura di "tè russo", e prima dell'inizio della campagna di Crimea in Inghilterra e in Francia, la possibile minaccia della sua assenza causava preoccupazione nei politici locali ed è stata questa preoccupazione che ha causato la crescita esplosiva del numero di piantagioni di tè in India.

Secondo i ricercatori, il fatturato delle materie prime della Grande via del tè era secondo solo alla Great Silk Road (Grande via della seta) in prospettiva storica, fondata 2000 anni prima degli eventi descritti.

Così, il commercio del tè è diventato uno dei processi chiave che collegano Russia e Cina, fornendo un'influenza economica anche sulle potenze europee.

L'inizio della fine della Grande via del tè fu l'apertura del Canale di Suez nel 1869, che rese possibile accorciare di 8mila chilometri la rotta marittima dall'Asia all'Europa e la rese più sicura. La consegna delle merci e - soprattutto - del tè era più economica e più redditizia via mare. Persino i mercanti russi stabilirono forniture marittime da Wuhan a Odessa, a seguito delle quali il flusso commerciale via terra iniziò a diminuire. Nel 1903 fu lanciata la Ferrovia Transiberiana, che lasciò Kjachta da parte e rese irrazionale la rotta delle carovane. Diventò più redditizio consegnare il tè a Vladivostok via mare e da lì per ferrovia spedirlo in tutta la Russia. Ciò ridusse significativamente i costi di trasporto e rese il tè una bevanda russa davvero popolare.

La Grande via del tè cessò finalmente di esistere negli anni '20. Tuttavia, non ha esaurito le sue capacità. Dall'inizio degli anni '90, i rappresentanti di Russia, Mongolia e Cina non hanno abbandonato i loro tentativi di organizzare percorsi culturali lungo i

luoghi di questa rotta carovaniera. L'uso di questo patrimonio per l'industria del turismo è stato discusso negli ultimi anni. In particolare, questa idea costituisce la base del progetto di sviluppo turistico internazionale della *Tea Route. The Tea Way. Hospitable Buryazia* ”è stato lanciato nell'ambito del *Baikal International Tourism Forum* nel 2012 e comprendeva numerosi eventi: mostre, presentazioni, concerti, tavole rotonde.

Pertanto, la Grande via del tè non solo ha trasmesso la cultura e le tradizioni cinesi all'intero impero russo per 200 anni, non solo ha avuto un enorme impatto sullo sviluppo di vasti territori e lo sviluppo della Siberia e dell'Estremo Oriente, ma ha anche lasciato una ricca cultura, un patrimonio che ad oggi ancora non si è esaurito.

Ksenia M. Tabarintseva-Romanova - Dr. di ricerca in Lettere è professore associato presso l'Università federale degli Urali, Ekaterinburg, Federazione russa. Docente di discipline dedicate all'Italia, all'Unione Europea (Storia dell'integrazione, Politica culturale) e alla diplomazia moderna. Ha pubblicato circa 75 articoli su riviste specializzate, 2 manuali di pratica dell'italiano, un dizionario e la guida “Politica e diplomazia culturale dell'Unione Europea”.



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu

info@vision-gt.eu